

Ci troviamo insieme dopo più di un anno dalla precedente assemblea: una data ideale non esiste e questa ci ha comunque consentito un tempo abbastanza disteso. La concomitanza poi dell'invito rivoltoci dal Festival Biblico e da Presenza Donna per uno spazio speciale donne/bibbia nella decima edizione ci ha convinto ad approfittare dall'occasione e dell'ospitalità generosamente offerta. Il bel seminario di questa mattina ha aperto degnamente i lavori comuni! Questa collocazione, certo geograficamente non centrale, ci vede comunque numerose.

Le immagini che ci introducono (Malala Yousafzai e One billion rising for justice) non sono solo ornamento: vogliono collocare la nostra rete CTI e le parole di introduzione ai lavori in una cornice di priorità e proporzioni, anche se poi la natura stessa di questa assemblea ci porterà a misurarci con questioni molto più vicine a noi.

Questo anno e mezzo che ci separa dalla scorsa assemblea è stato molto intenso: a livello ecclesiale è stato segnato dalle dimissioni di Benedetto XVI e poi dalla elezione a vescovo di Roma di Giorgio Bergoglio, papa Francesco. Non è certo necessario ripercorrere qui la portata epocale per la chiesa cattolica di questo duplice e correlato evento, le attese da una parte e gli spaesamenti e le reazioni da altra parte. Certamente anche tutte noi, personalmente, e come associazione CTI siamo state molto coinvolte in questo scenario: dalle attese, speranze, soddisfazioni per una simbolica ecclesiale cambiata - ne prendo come esempio la visita a Lampedusa ma anche la recentissima presenza in Giordania e Gerusalemme - e anche per la distanza critica che man mano abbiamo dovuto prendere rispetto ai pronunciamenti sulle donne nella chiesa: ho dedicato più di un editoriale a questa questione e ognuna ha avuto certo modo di dibattere questi temi, sostenendo, sperando, scrivendo, rimpiangendo.

Soprattutto, direi - e qui esprimo un'opinione personale - l'insieme dello scenario porta - o forse semplicemente ri/porta - in primo piano una sfida sull'identità di un coordinamento di teologhe e insieme una sfida sullo spazio della ricerca teologica tout court, di donne o di uomini che sia: io lo immagino come una riserva *penultima*, un luogo ministeriale che raramente assume il primo piano della scena, ma che, se non demorde, può rappresentare un luogo di speranza non in vendita, un luogo di resistenza. Farlo singolarmente è interessante, farlo insieme è politico: possibilmente, mi piacerebbe dire, mantenendo per un versante una franchezza che non sempre o piuttosto, molto raramente riscuote successo e per altro versante la serenità di un impegno che guarda più lontano: oltre la mia e comunque le generazioni qui più rappresentate, oltre i confini della vecchia Europa, oltre il *limes* di una chiesa o delle chiese, verso un vasto mondo.

Da questo punto di vista posso esprimere una grande soddisfazione e segnalare qualche passaggio secondo me ancora necessario.

Intanto quando questo consiglio ha assunto il proprio incarico ci siamo proposte non solo continuità con i gloriosi dieci anni che ci precedono, ma anche in qualche modo lavoro di base, tentativo di rendere ordinario e "di squadra" lo straordinario sperimentato. Qualche passaggio è stato affrontato:

- iscrizione al registro delle associazioni no profit EAS,
- modifiche statutarie richieste, tra cui la parità di diritto attivo e passivo di voto tra socie ordinarie e aggregate,
- gestione professionale (*Internetidea*) del sito e della newsletter;

Altri elementi sono stati ripresi o avviati ma sono ancora bisognosi di estrema cura:

- il lavoro delle zone
- la relazione con l'USMI/UISG.
- la partecipazione ai coordinamenti teologici (CATI e ESWTR)

Sui singoli aspetti sentiremo, all'interno si può dire di questa stessa relazione, le voci delle diverse consigliere.

Soddisfazione devo esprimere anche per la grande vitalità, visibile soprattutto nelle imprese editoriali: certo mi stanno particolarmente a cuore le edizioni *sui generis* - e anche di questo sentiremo notizie a momenti per cui non anticipo né i dati, né le richieste. Così come abbiamo un rapporto tutto particolare con la collana *Donne e Bibbia*, su cui si articola anche l'iniziativa di domani pomeriggio. Ma dobbiamo anche segnalare altri lavori, alcuni frutto di impegno comune, altri comunque importanti pubblicazioni di nostre socie:

- fra quelle comuni prima fra tutti *Avendo qualcosa da dire*, per le Edizioni Paoline e come certo tutte sapete frutto rivisto del grande Convegno Internazionale del 2012 *Tantum aurora. Teologhe rileggono il Vaticano II*: non proprio Atti, ma una riscrittura - abbastanza fedele comunque nei testi conservati e con qualche taglio ritenuto necessario dal comitato editoriale - ma che ha integrato anche nuovi contributi, rendendolo un volume di studio e approfondimento. Quasi sullo stesso piano si colloca *Le pietre scartate. Indagine sulle teologhe in Italia* di Carmelina Chiara Canta, esito di una indagine sociologica quantitativa di cui da tanto si esprimeva il desiderio nel CTI e che ha visto la collaborazione soprattutto di Marinella Perroni e Serena Noceti.
- tra gli altri, senza pretesa di esaustività né di ordine di valore devo segnalare *Le ribelli di Dio* di Adriana Valerio per Feltrinelli, che dopo il grande successo di *Madri del Concilio* per Carocci, la conferma autrice non solo per una ristretta utenza ecclesiastica; ma anche Benedetta Zorzi, *Al di là del genio femminile. Donne e genere nella storia della letteratura cristiana*, sempre per Carocci, Abbiamo qui a disposizione anche *Caro Francesco. Venticinque donne scrivono al papa*, per il Pozzo di Giacobbe e "in sola visione" un numero di *Leggendaria*, sempre sullo stesso argomento. Ma anche la tesi dottorale di Assunta Steccanella, *Alla scuola del Concilio per leggere i segni dei tempi*, Messaggero; il lavoro di etica familiare di Maria Cruciani, *Teologia dell'affettività coniugale*, fra quelli che ci sono stati segnalati; altri sappiamo essere in corso di stampa, ad esempio, *L'Ateismo mistico di Julia Kristeva* di Lucia Vantini per Mimesis.
- Altro luogo di creatività sono le iniziative che "cercano" una partnership CTI: la rete Chicco di Senape di Torino, che non ha cercato solo "Stella Morra" come esperta, ma ha voluto fare il Convegno di Marzo "con il CTI", la settimana in collaborazione con l'ATI e i giorni di fine agosto in collaborazione con Missio. Non sempre è facile gestire la partnership in forma non di semplice delega o di logo apposto, ma la cosa è comunque interessante.

Fra quanto vedo invece ancora come una sfida aperta, segnalerei che si potrebbe rendere sempre più condiviso, di squadra appunto, l'impegno che ognuna senza dubbio profonde nella sua attività. Non per una visione corporativistica o per un comunitarismo di dubbio gusto, ma proprio per il valore politico dell'impegno comune.

E' evidente che stando ora in una posizione anche operativamente "centro CTI" vedo le cose in maniera particolare, ma ho qualche volta l'impressione che se lavoriamo ognuna "per la causa santa della donna" - per usare le parole di Elisa Salerno, in questo luogo anche "suo" - tuttavia la portata

"CTI" di questo nostro impegno potrebbe risultare ancora più evidente.

Ne prendo un esempio a partire dal sito: troppe volte dobbiamo chiedere che ci inviate la segnalazione delle vostre iniziative, o delle presentazioni dei volumi, vostri o addirittura comuni. Troppe volte ci troviamo a dover chiudere la *newsletter* con poche segnalazioni specifiche, sospettando che molte di voi abbiano presente anche tanto altro. Certo è solo un esempio, ma per me indicativo di una via da percorrere, attraverso il sito e "oltre".

Devo anche dire che spesso arrivano richieste di partecipazione a iniziative di vario genere ed è mia cura cercare di smistare i lavori: un esempio, limitato ma in direzione di quanto sto cercando di dire, possono esser la collaborazione con *Mosaico di Pace* o, meno estesa, con la rivista on-line delle suore elisabettine: richiesta che era personale e che abbiamo fatto diventare CTI, allargando almeno un po' il gruppo di chi ha scritto (Simonelli /Morra per Mosaico; Simonelli, Bedendo, Valerio, Gioeni per le suore elisabettine). So che molte volte si deve lottare con gli organizzatori di eventi e presentazioni di volumi, perché vogliono "un nome che tira", ma la posta in gioco non è banale! Il CTI esiste e ha senso come "rete": se dunque cerca di assumere ogni personale successo e dargli voce e senso comune, è auspicabile che valga anche il reciproco.

Prima di lasciare spazio ai singoli temi esposti dalle colleghe del consiglio, non posso non segnalare anche l'importanza del cantiere di domani (wo/men at work), proprio per poter fronteggiare con il modo che più specificamente ci appartiene - quello della riflessione e dello studio - la triste campagna "anti/genere" che è tutt'altro che sopita. In questa prospettiva, sempre nel corso di questo pomeriggio, vorrei proporre al voto comune un breve comunicato da inviare alla CEI in occasione della richiesta di contributi per il Convegno 2015.

Sempre in questa ottica, avrei voglia di "più vasto respiro" e vorrei proporre un impegno 2015 attorno al "Mediterraneo" o, dati i nostri specifici contatti, con la teologia delle donne in Africa.

cristina simonelli.
Assemblea nazionale 31 maggio 2014